

Intervista, a fine mandato, all'assessore regionale al Lavoro Porchietto

# «Ci sono segnali di ripresa»

«Sta cambiando la cultura d'impresa» - Come abbiamo affrontato la crisi

Sarà perché siamo alla vigilia di una difficile campagna elettorale per la Regione, sarà perché potrebbe essere lei una delle protagoniste del tentativo di centrodestra di fermare la corsa di Chiamparino, fatto sta che nel tracciare un bilancio dei suoi anni passati alla testa dell'assessorato al Lavoro, Claudia Porchietto si dice ottimista sul futuro produttivo del territorio, anche in Provincia di Torino.

«Ci sono dei segnali, se pur timidi, che la rotta si sta invertendo - spiega -. Vedo nuove imprese nascere, capaci di sfidare la crisi. Ciò che mi fa ben sperare è che vedo il formarsi di una nuova classe imprenditoriale, non solo nell'industria, ma anche in agricoltura e turismo, dotata di grande professionalità. Per dirla tutta, stiamo superando la fase dell'imprenditore artigiano per passare a quello della cultura dell'innovazione: non per niente la nostra

Regione è tra le prime tre nello start up di aziende innovative, al punto che anche gli investitori americani ci stanno guardando con interesse».

Il merito del suo assessorato in tutto questo? «Che non abbiamo lasciato le aziende sole,



L'assessore al Lavoro Claudia Porchietto.

non limitandoci ad essere certificatori della loro morte come si faceva in passato, e dall'altra sostenendo quelle attive».

In pratica? «Siamo intervenuti in tutte le crisi, sono stati ben 2.000 i Tavoli tecnici gestiti, molto spesso con successo; dall'altra, nel momento in cui il sistema bancario veniva meno al suo ruolo di finanziatore del sistema economico abbiamo immesso come Regione Piemonte liquidità con i fondi di garanzia per l'imprenditoria, il microcredito e altre iniziative».

Però dica la verità, con la Fiat la politica poteva fare di più. «È vero, si doveva tentare qualcosa in più, ma quando un'azienda come la Fiat decide di essere una multinazionale diventa difficile incidere sulle strategie. Quello che vorremo continuare a fare è sostenere l'indotto dell'auto: abbiamo ancora grandi capacità ed eccellenze in grado di attirare gli investimenti per quanto

riguarda la componentistica e la ricerca. In questo momento inoltre assistiamo ad un grande sviluppo dell'indotto legato al motociclo e ai motori elettrici».

Insieme alla produzione tornerà a crescere l'occupazione? «Sarà oggettivamente difficile ritornare ai livelli del passato, ma attraverso la formazione a cui abbiamo dato grande impulso adottando un nuovo tipo di convenzione che premia le agenzie in base ai veri collocamenti ottenuti, e alla maggiore flessibilità che il Governo intende introdurre le cose potrebbero migliorare».

Mentre tanta gente fatica a sbarcare il lunario in Regione scoppia rimborsopoli, crede che le personalità coinvolte non debbano essere candidate? «È una brutta pagina, ma allo stesso tempo, in assenza di una condanna definitiva, il non candidarsi deve essere frutto di una scelta personale».

A.M.